

## Anno di verifica e di presa di coscienza

### Un check up frutto del discernimento comunitario alla luce dello Spirito

#### Di quali risorse disponiamo e che cosa va modificato?

Il cammino compiuto in questi ultimi quattro anni, attingendo ispirazione dal Sinodo diocesano, è stato scandito dall'approfondimento e dall'impegno di acquisizione del senso e valore della comunione ecclesiale, della corresponsabilità e della ministerialità. Per esprimerci in termini sintetici, il quadro di riferimento del tratto di cammino percorso si può così esprimere: "Carismi e ministeri a servizio della comunione ecclesiale corresponsabile".

Sull'orizzonte ci attende un cammino grandioso e arioso, carico di prospettive, che ci consentirà di approfondire su vasta scala e di assimilare le esigenze dell'educazione alla vita buona del Vangelo, lasciandoci guidare dal Vangelo come la magna carta della vita buona in Cristo, nella quale si ritrova tutto della pedagogia cristiana. Come a dire che educare è formare su Gesù, pur a partire dal patrimonio che ognuno di noi è per nascita. Ogni vera educazione, oltre a far venire alla luce ciò che una persona è dentro di sé, senza alterazioni, conduce a Cristo, la vera vita, di cui noi siamo i tralci, bisognosi, all'occorrenza, anche di potature per far produrre più frutto: una educazione lasciata allo spontaneismo naturalistico è destinata a produzioni selvagge, come un vigneto doc sul quale a lungo non intervenga la mano dell'agricoltore.

Ma prima di inoltrarci esplicitamente e in forma organica su questo tema, riteniamo opportuna una sosta di un anno che serva a suturare qualche aporia, ad aggiustare qualche riuscita parziale, e soprattutto a focalizzare il punto della situazione in cui si sta muovendo la pastorale a livello parrocchiale, zonale, vicariale.

Pertanto riflettiamo, soprattutto a livello di Congrega (la quale Congrega è opportuno abbia la seguente scansione temporale per essere interessante e proficua: momento di accoglienza; mezz'ora di preghiera: ora media e lectio tenuta da un presbitero a turno, con qualche eventuale altro intervento; presentazione da parte del vicario dell'argomento scelto: una delle schede; conversazione a livello di équipe di zona sulle domande proposte; sintesi a tutta la congrega; varie ed eventuali, pranzo) e di Consiglio pastorale o a livello zonale (ogni vicaria scelga e decida su quali aspetti riflettere a livello di Congrega e di CP o a livello di zona), su alcune espressioni dell'agire pastorale, sulle quali porci anche opportuni interrogativi che favoriscano una più limpida presa di coscienza.

NB È evidente che una presa di coscienza del reale e del positivo acquisito è operazione previa per ulteriori sviluppi, sotto la guida dello Spirito Santo: che cosa abbiamo lasciato fare allo Spirito Santo o in che cosa gli abbiamo posto ostacoli?

La verifica - presa di coscienza - discernimento va fatta alla luce della fede, nello stile del discernimento nello Spirito, ringraziando Dio, Mistero di Amore trinitario, per quanto si constata di realizzato nel senso di cogliere le tracce lasciate dallo Spirito del suo passaggio, e chiedendogli adeguati aiuti per affrontare le problematiche in corso con senso di speranza cristiana, mai di rassegnazione rinunciataria.

Con l'anno pastorale successivo alla verifica – presa di coscienza - inquadreremo il cammino pastorale "Educare alla vita buona del Vangelo" sulla scansione dell'Anno liturgico, nella consapevolezza che esso è scuola di alta formazione alla vita cristiana, cioè alla vita buona del Vangelo.

Al fine di realizzare al meglio l'itinerario formativo segnalatoci dalla CEI, attingeremo, oltre che dagli Orientamenti, soprattutto dal patrimonio inesauribile della Parola di Dio, del magistero della Chiesa e della Liturgia!

E' quanto mai opportuno che tutte le schede siano prese in considerazione durante l'anno pastorale, con una adeguata ed equa distribuzione, a livello di congrega, o di équipe di zona, o di CP, e che se ne stenda ogni volta una sintesi che esprime il senso della serietà con cui la presa di coscienza – verifica è stata considerata e rimanga come documentazione per il futuro, da conservare in archivio. Ogni scheda può prevedere anche più incontri. In tutto le schede predisposte sono 12. Nell'insieme stimolano un vero e proprio check up.

### **Per l'uso delle schede**

\* Le schede vanno usate con buon senso. Sono solamente strumenti di lavoro.

\* Nella Congrega si scelgono gli argomenti da considerare prevalentemente in Congrega, o in équipe di zona, o a livello di Consigli Pastoralisti.

\* Le stesse domande hanno valore di strumento. Sono solo indicative.

\* È bene stendere un verbale sintetico delle realtà condivise, frutto di discernimento sinodale, da conservare in archivio e da inviare in diocesi per riflessioni consequenziali.

Al fine di facilitare la scelta degli argomenti su cui compiere il discernimento, presentiamo il quadro di riferimento delle tematiche.

1. Il progetto pastorale diocesano in sé stesso
2. Le zone pastorali
3. Dalla cristianità alla postmodernità
4. Rapporto con la curia e con il vescovo
5. I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana
6. Gli altri Sacramenti
7. Rapporto catechesi – liturgia – carità –vita
8. La catechesi e il catechismo a quattro tempi
9. La formazione dei laici alla ministerialità
10. Rapporto tra parrocchie e aggregazioni laicali o “sociali”
11. Il NOI, Grest, gite pellegrinaggi, feste e sagre patronali, devozioni popolari
12. Sguardo sul nuovo che si affaccia sull'orizzonte

## **1. Il progetto pastorale diocesano in se stesso**

---

Il quadro completo del Progetto pastorale diocesano evidenzia i suoi quattro cardini, articolati su questi termini: discernimento, carismi-ministeri, comunione, corresponsabilità. Sono termini biblici e conciliari carichi di evocazione e di prospettive. Una comunità cristiana che non li assumesse come asse portante del suo agire pastorale rischierebbe di languire. Ovviamente vanno compresi nella loro pregnanza teologica pastorale e non in termini puramente funzionali operativi. Tutto dipende dalla presa di coscienza del loro valore che un Presbiterio e una comunità cristiana riesce a far maturare.

### **Presa di coscienza**

Quale coscienza si è maturata, almeno a livello di preti, religiosi/e e di laici impegnati, sulla bontà e convenienza pastorale di questi quattro cardini? Su quali si constata una maggior maturazione, su quali maggiori resistenze? Quali passi o quali freni si sono registrati nell'acquisizione del senso del discernimento sinodale, della comunione, della corresponsabilità e della ministerialità? Ci ritroviamo sintonizzati su questi obiettivi, almeno a livello di Consiglio Pastorale e degli operatori della pastorale in genere o esistono ancora grosse divergenze e incomprensioni? Sappiamo riconoscere, legittimare e valorizzare le competenze differenziate? Quali competenze sono riconosciute al presbitero, alla vita consacrata, ai laici, senza interferenze, ma solo complementari?

## 2. Le zone pastorali

---

Si identificano con una determinata realtà territoriale abbastanza omogenea dal punto di vista sociale. Esse sono nate fundamentalmente dall'esigenza di favorire relazioni fraterne tra presbiteri più raccorciate e più aperte alla confidenza reciproca, oltre che dalla opportunità di mettersi in comunicazione di reciproco aiuto pastorale. Esse mirano pertanto a stabilire frequenti contatti, almeno quindicinali, di tonalità informale e amicale, nei quali potersi confidare riuscite o delusioni, stati d'animo e prospettive. Si dà spazio alla preghiera fatta con calma, in clima contemplativo; alla lectio divina che si fa trasmissione fraterna di intuizioni, riflessioni spirituali, suggerimenti pastorali dedotti dalla Parola proclamata nella Liturgia domenicale o in generale dall'intera Liturgia. Per quanto il tempo lo consente, ci si sofferma su qualche argomento di particolare interesse culturale pastorale estratto da interventi del magistero, da articoli di riviste specializzate.. Si conclude abitualmente con la convivialità che giova alla distensione e alla fraternità. Tra i preti dell'équipe di zona ci si scambiano gli auguri di buon compleanno o onomastico, e si è particolarmente vicini nei momenti di difficoltà, di disgrazia o di lutti familiari. Ci si tengono ricordati i vari appuntamenti formativi a cui partecipare possibilmente insieme: congrega, ritiri spirituali, la due giorni.. Agli incontri di équipe di preti si aggiungono, a scadenza da buon senso, gli incontri con i vicepresidenti dei CPP, cui possono partecipare anche i segretari, per elaborare insieme iniziative pastorali comuni che servano ad alleggerire il carico delle singole parrocchie, ad assicurare una più razionale distribuzione delle risorse umane e a dare maggiore efficacia alla loro organizzazione: obiettivi pure importanti che sono la conseguenza del raggiungimento del primo obiettivo originario.

### **Presa di coscienza**

Quali passi si sono finora compiuti sulla linea della realizzazione delle zone pastorali? Si sta maturando quello spirito di fraternità comunionale e di disponibilità alla collaborazione tra presbiteri, presbiteri e laici (e religioso ove ci sono), che prelude e predispone in futuro alla creazione di vere e proprie unità pastorali? Si desiderano tali incontri? Con quale stato d'animo vi si partecipa? Su quali aspetti si articola generalmente o tutto è lasciato all'improvvisazione? Chi vi partecipa si sente invogliato a dire la sua o si sente frenato da pregiudizi? Che cosa ne snobba la partecipazione? Si considerano nel loro valore originario, di favorire lo spirito di fraternità comunionale o si standardizzano in luoghi in cui si elaborano strategie di pura collaborazione? Quanto vengono rispettate e valorizzate le singole identità parrocchiali nell'ambito dell'insieme o quanto vengono sacrificate in funzione delle più grosse entità parrocchiali? Si riesce ad individuare una sorta di vocazione ad una singolarità pastorale per ogni parrocchia, in modo che nessuna si senta tagliata fuori o svuotata: in una si tengono gli incontri di catechesi adulti, nell'altra..?

### 3. Dalla cristianità alla postmodernità

---

L'esperienza pastorale di questi anni di rapidissima evoluzione storico culturale è facilmente preda di sentimenti contrastanti: dallo spirito di conquista di un mondo che disinvoltamente si estranea e va alla deriva rispetto alla fede cristiana trasmessa dalle generazioni passate, alle perplessità nell'affrontarne le problematiche, al senso dell'inadeguatezza e la conseguente tendenza a rassegnarsi e a lasciar correre, fino a lasciarsi prendere dal senso frustrazione, di impotenza e di angoscia. Eppure siamo consapevoli che siamo stati chiamati al ministero dell'evangelizzazione che ci coinvolge interamente come persone. Anche noi, come Paolo, sentiamo incoercibile la spinta ad evangelizzare: "Guai a me se non evangelizzo. È per me una necessità vitale". A grandi linee sapevamo fin dall'ordinazione che non saremmo stati risparmiati dalle fatiche e dalle resistenze. Ma proprio il cambiamento delle condizioni socio culturali ci ha trovati impreparati ad affrontare una situazione di nuovo paganesimo che si fa esigenza di nuova-seconda evangelizzazione. La stessa nuova evangelizzazione esige nuovi strumenti e nuove metodologie, ma soprattutto una novità di cuore, un percorso di formazione permanente che incide sul nostro essere oltre che sulle nostre abitudini. Molti rimangono sconcertati, mentre vorrebbero essere capaci di dare risposte adeguate alle nuove situazioni dei giovani e delle famiglie, mettendole a contatto con Cristo, fatto conoscere come significativo. La missione che ci sta davanti è immane. E rimane necessaria. Il patrimonio cristiano è destinato a tutti, ma come farlo arrivare a tutti? Quali iniziative pastorali attivare?

#### Presa di coscienza

Con quale stato d'animo sto affrontando il presente della pastorale? Mi sono reso conto del passaggio tra i tempi della cristianità e quelli del postmodernità? Mi trovo in tal disagio da farmi entrare in fibrillazione o mi rapporto con la postmodernità con serenità? Il presente problematico della pastorale evangelizzante mi fa prendere coscienza della insostituibile, necessaria e urgente, vocazione ministeriale di cui il Signore mi ha fatto destinatario? Mi stimola ad inventare qualche cosa di maggiormente corrispondente? Quale settore mi è più congeniale e quale mi fa più paura o mi mette in imbarazzo? Per quanto dipende da me, che cosa dovrei sfoltire, con determinazione, per non sentirmi oberato e soffocato? Che cosa mi angoscia? E se mi angoscia, ho il coraggio di parlarne prima con chi di dovere o con qualche confratello, ad esempio in équipe di zona, e di lasciar cadere appunto ciò che mi angoscia? So aggiornarmi sull'evolversi della situazione culturale e pastorale? So moderare i miei tempi in armonioso equilibrio stabilito dalle priorità? In quali attività pastorali occupo il tempo più produttivo, nel senso del tempo in cui dispongo di più fresche energie? Che cosa mi fa perdere tempo più del dovuto?

## 4. Rapporti con la curia e con il vescovo

---

Si sa che nei confronti della Curia è da sempre serpeggiata qualche diffidenza, qualche battuta non solo umoristica. Eppure si tratta di una struttura diocesana che ha un suo ruolo: quello di essere a disposizione dei presbiteri, dei religiosi/e e anche dei laici nelle loro incombenze da risolvere con contributi di competenza e nell'espletamento delle problematiche di natura giuridica, economica e pastorale.

Merita poi di essere evidenziato il compito del vescovo nei confronti della diocesi a lui affidata e del suo Presbiterio. Il Concilio Vaticano II lo definisce in questi termini: "visibile principio e fondamento dell'unità della sua chiesa particolare" (LG 23). E lo esorta a considerare i presbiteri "come figli e amici", a trattarli "con fiducia e benevolenza" e a interessarsi delle loro condizioni (cfr CD 16). I presbiteri, a loro volta, da "saggi collaboratori (cooperatores) dell'ordine episcopale.. rendono, per così dire, presente il vescovo, cui sono uniti con animo fiducioso e grande, nelle singole comunità locali.. sotto l'autorità del vescovo santificano e governano la porzione del gregge del Signore loro affidata" (LG 28), "le parrocchie organizzate localmente sotto la guida di un pastore in qualità di vice gerente del vescovo" (SC 42).

### **Presa di coscienza**

Che cosa apprezco maggiormente delle funzioni degli uffici di Curia? Che cosa mi mette in disagio? Quali atteggiamenti mi attendo da chi opera come direttore o come addetto di uffici di Curia? Mi sento affiancato e appoggiato da loro? Dal punto di vista amministrativo cosa compete al parroco con i suoi collaboratori e quanto compete alla Curia? Spedisco per tempo il resoconto economico, ogni anno? Da chi è condiviso e controfirmato? Mi premuro di chiedere il consenso per le operazioni di carattere amministrativo che abbiano il carattere di una certa straordinarietà, qualora comunque superino i 20.000 Euro?

Che cosa mi attendo dal vescovo? Più vicinanza ai preti e semmai in quali modalità e tempistiche? Che cosa gli suggerirei per essere al passo delle attese di Dio, della sua Chiesa e dei tempi? Sono disposto ad accogliere il suo magistero? Che cosa gli suggerirei che mi sta a cuore per i trasferimenti dei preti?

## 5. I sacramenti dell'Iniziazione cristiana

---

La Chiesa vive per evangelizzare. L'evangelizzazione tende per sua natura all'incontro sacramentale salvifico con Cristo. Perciò si attiva pastoralmente per introdurre nel dinamismo della fede che mira alla maturità cristiana: "finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo " (Ef 4, 13). Iniziare alla vita cristiana equivale non solo a fare i primi passi, ma ad introdurre nella vita cristiana in tutte le sue espressioni, a pieno titolo, fino alla maturità cristiana e non da puro principiante. Tutto parte dal Battesimo che, innestandoci in Cristo Mistero Pasquale, ci inserisce, da figli nel Figlio, nel Mistero dell'Amore Trinitario e nella Chiesa come membra vive. Veniamo rafforzati quindi e resi abilitati alla testimonianza di una vita di santità, intessuta dai suoi 12 frutti, dalla potenza dello Spirito, grazie al sacramento della Cresima. Veniamo nutriti adeguatamente dall'Eucaristia per fare della nostra vita una offerta gradita al Padre, una eucaristia vivente.

### **Presa di coscienza**

Quali risultati cominciano ad emergere dall'impegno dell'iniziazione cristiana, nella sua prima tappa qual è il Battesimo? Come l'abbiamo strutturata? Chi riusciamo a coinvolgere, e quali risorse, in termini di tempo e di valorizzazione delle persone? Quali compiti sono riservati al presbitero e quali ai laici? Esiste il problema della scelta dei padrini o madrine? La celebrazione del Battesimo quale scansione ha: quando viene richiesto o solo in determinate tappe dell'anno liturgico? Viene utilizzata la lettera del vescovo alle famiglie dei battezzandi? Stiamo valorizzando la fase intermedia tra battesimo e prima confessione, soprattutto gli anni della scuola dell'infanzia, per essere vicini ai genitori in modo formativo?

Per quanto concerne il sacramento dell'Eucaristia: a quale età e per quali ragioni? Quale coinvolgimento delle famiglie, delle catechiste, dell'intera parrocchia? Quale genere di preparazione viene previsto: solo quella catechistica o anche spirituale esperienziale? Nella sua celebrazione prevale la fede o il folclore? Quale catechesi si riesce a fare ai genitori sul senso della Messa domenicale e sulle sue ricadute sul vivere da cristiano? Si sta ingenerando l'idea che la partecipazione alla messa è affidata alla voglia o non voglia? Che cosa si sta facendo perché sia una celebrazione significativa e coinvolgente anche per i bambini e i ragazzi?

Per quanto concerne il sacramento della Cresima: a quale età viene celebrata e per quali ragioni? Chi li prepara e con quale metodologia? Quali esperienze significative si rivelano incisive? In generale si sentono responsabili della partecipazione come frutto di una scelta libera maturata in famiglia o lo fanno per poter archiviare l'iniziazione cristiana assecondando i desideri dei genitori? Come viene impostato il passaggio dal prima al dopo Cresima? In percentuale, quale perseveranza si registra nel dopo Cresima? Scompaiono tutti o si fa conto almeno su un resto? Partecipano agli incontri formativi o anche alla Messa domenicale? Esiste il problema dei padrini/madrine ed, eventualmente, che soluzioni sono state adottate? Come viene valorizzata la lettera del vescovo ai cresimandi?

## 6. Gli altri sacramenti

---

Se i sacramenti dell'iniziazione cristiana garantiscono la struttura di un cristiano adulto, la Chiesa mette a disposizione anche le altre risorse sacramentali. Tale è il Sacramento della Riconciliazione terapeutico agli effetti delle fragilità umane: offre una singolare opportunità per sperimentare la potenza della Misericordia di Dio e l'efficacia agli effetti di un rafforzamento dell'uomo interiore, reso disumanamente fragile dalla ripetizione dei peccati. Il sacramento dell'olio degli infermi porta con sé grazie speciali per affrontare, nella fede ecclesiale, il tempo della fragilità come momento di grazia e di salvezza. Il sacramento del matrimonio che incarna l'amore di Cristo per la sua Chiesa nella vita degli sposi al punto che ne diventano il segno efficace. Il sacramento dell'Ordine che rende presente Cristo Servo (diaconato) e pastore (presbiterato ed episcopato), in funzione della santificazione del popolo di Dio e della sua vita comunionale fraterna.

### Presa di coscienza

Quali dei sacramenti citati, i due in soccorso della fragilità umana e i due del servizio vocazionale al sociale, godono di favore e di interesse vivo, e quali, eventualmente, sono relegati tra le risorse secondarie, scarsamente valorizzate?

Il sacramento della Riconciliazione: di quale valore e stima gode presso la gente – ragazzi, adolescenti, giovani, adulti, anziani – e quale nelle priorità dei presbiteri? Quanto tempo si riserva alla sua celebrazione? Si garantiscono confessori almeno in certe circostanze? Si hanno notizie di confessori che hanno fatto disastri nel cuore dei penitenti? Si conoscono fatti dai quali risulta che con disinvoltura si assolvono conviventi, viziosi incalliti, divorziati risposati? Se si accosta al confessionale una di queste persone si trattano con nobiltà e delicatezza o con brutte maniere? Che cosa si sta facendo per riaccendere il desiderio e il bisogno di una confessione assidua, almeno come manutenzione ordinaria della spiritualità? I confessionali sono luoghi decorosi e sufficientemente insonorizzati?

Il sacramento dell'Olio degli infermi: viene richiesto ancor oggi? Da chi? Da celebrare con consapevolezza o solo all'ultimo respiro? Che ne è delle celebrazioni comunitarie in determinate occasioni? Se il presbitero ne viene richiesto, si affretta a celebrarlo per un fedele? Come vorremmo fosse celebrato per noi nel momento della salute malferma? Come evangelizziamo il passaggio da questo mondo al Padre, cioè la morte, come partecipazione alla Pasqua di morte e risurrezione di Cristo? E in occasione dei funerali, che cosa facciamo per dare alla celebrazione di suffragio tonalità pasquale?

Il sacramento del Matrimonio: quali itinerari di immediata preparazione sono previsti? Con quale scansione? Tenuti da chi? Che cosa si accentua: gli aspetti umani, giuridici, biblici, spirituali? Vi sono percorsi differenziati per chi è interessato ad approfondimenti di carattere specialmente liturgico-biblico-spirituale? Si prospettano cammini successivi alla celebrazione del matrimonio? Si stanno tentando affiancamenti ai fidanzati, capaci di andare anche oltre ciò che è richiesto dalla istruttoria, persino da parte di coppie di sposi? Si ritiene tempo prezioso, irrinunciabile per la nuo

va evangelizzazione dedicarvi premurose attenzioni? È sempre il prete che li ha accompagnati con benevolenza e fiducia che presiede l'Eucaristia del matrimonio o si preferisce delegare? Educhiamo i nubendi alla sobrietà nelle spese per il matrimonio, alla solidarietà verso i poveri, alla decenza del vestito della sposa? Li prepariamo adeguatamente alla celebrazione liturgica? Facciamo della celebrazione del sacramento del matrimonio una vera festa, per tutti? Come valorizziamo la lettera del vescovo inviata loro? Quali iniziative nuove si stanno iniziando e radicando per far prendere coscienza agli sposi della grazia insita nel sacramento del matrimonio e della missione di amore loro affidata ai fini della nuova, o seconda, evangelizzazione, come pure delle risorse loro riservate a livello di educazione dei figli?

Il sacramento dell'Ordine: quanto siamo sensibili ai segni di eventuale vocazione alla vita consacrata, alla vita ordinata? Ci interessiamo del Seminario nella sua triplice articolazione? Facciamo pregare per le "vocazioni"? Siamo noi stessi testimoni credibili e affascinanti di vocazioni al presbiterato, sentendoci persone realizzate nell'esercizio del ministero? Che valore ha avuto e ha per noi il carisma del celibato? Da che cosa può essere insidiato? Come aiutarci a custodirlo come dono di amore per tutti?

## 7. Rapporto catechesi – liturgia – carità e vita

---

Tutta l'azione pastorale mira a fornire al cristiano, che vive l'esperienza della comunità dei credenti in Cristo, tutte le risorse necessarie ad essere un testimone missionario, cioè un cristiano significativo, capace di incidenza, negli ambiti della laicità (cfr Convegno di Verona 2006). Tutto parte dalla catechesi, considerata come percorso formativo ad essere discepolo di Cristo, che assimila, cioè metabolizza, la fede autenticamente ecclesiale. Essendo la catechesi finalizzata al discepolato, e perciò differenziandosi dall'ora di religione scolastica che ha valenza fondamentale culturale, sfocia per sua natura nella Liturgia, in particolare nella Liturgia Eucaristica, fonte e culmine dell'attività pastorale evangelizzante e della vita cristiana. Poiché però la liturgia, quella eucaristia in primis, condensa in sé tutto l'amore di Dio, in Cristo, per l'uomo, chi partecipa con fede ecclesiale alla Liturgia domenicale non può che disporsi ad essere sensibile e premuroso verso tutte le povertà del territorio, con proiezione sull'universalità. Ma l'obiettivo che fa da terminale del processo catechesi-liturgia-carità è dato da una vita cristiana, da una vita buona secondo il Vangelo, appunto negli ambiti della laicità.

### Presa di coscienza

Quante risorse umane spendiamo per la catechesi: verso i bambini, i ragazzi, preadolescenti, adolescenti, adulti, anziani? La catechesi è intessuta di Parola di Dio e di Magistero della Chiesa, proiettati sulla vita, capaci cioè di parlare alla vita? Miriamo ad evangelizzare, cioè a far diventare discepoli di Cristo, o prevalentemente ad umanizzare, cioè a trasmettere alcuni valori civili, con una sorta di allergia verso Gesù Cristo? Le nostre comunità cristiane sono cioè più agenzie di umanizzazione o fucine di evangelizzazione da cui si edifica l'umanesimo cristiano, nel quale Cristo è il centro focale, il perno e il modello di riferimento? Conosciamo e facciamo conoscere il Catechismo della Chiesa Cattolica, almeno nel suo Compendio? Cosa facciamo perché la catechesi sfoci nella Liturgia eucaristica? Perché la frequenza dei bambini-preadolescenti alla catechesi raggiunge alte percentuali mentre la frequenza alla messa domenicale è quasi residuale? Cosa facciamo per rendere coinvolgente la messa domenicale? Come ci prepariamo all'omelia perché sia eloquente al cuore dei fedeli? Stiamo attuando, e con quali risultati, "la Messa delle famiglie"? Che cosa si è attivato per creare un ponte tra messa e carità fattiva? Come trasformare la concatenazione catechesi-liturgia-carità in un bisogno di immettersi da cristiani nella ferialità della vita, superando la dicotomia tra fede e vita?

## 8. La catechesi e il catechismo a quattro tempi

---

Se la catechesi è finalizzata a far diventare sempre più discepoli alla scuola del Maestro, per assumerne i parametri nella vita di ogni giorno, le sue modalità di realizzazione possono variare nel tempo e nel luogo. Conosciamo la forma realizzata fino ai tempi recenti che segnalava la necessità di partecipare settimanalmente all'incontro di catechismo affidato alle catechiste, o, comunque, almeno dal gruppo adolescenti, di formazione. Il tutto mira, comunque a formare cristiani adulti, significativi. A partire sostanzialmente dal Sinodo, nella nostra diocesi si sta diffondendo, a cominciare dalle elementari, il catechismo a quattro tempi, finalizzato soprattutto al coinvolgimento responsabile dei genitori nel processo di acquisizione e di assimilazione della fede cristiana dei figli, di cui si fanno garanti ed araldi.

### **Presa di coscienza**

La nostra parrocchia ha fatto la scelta del catechismo a quattro tempi o ancora non l'ha fatta? Se sì, perché; se no, perché? Si stanno realizzando i quattro tempi con rigore, o si sono apportate delle modifiche? Quali e perché? Quali vantaggi e quali limiti riscontriamo nel catechismo a quattro tempi? Quanto si riesce a coinvolgere le responsabilità educative dei genitori e in quale percentuale? Quanto tempo assorbe ai preti? Poiché esso prevede la partecipazione alla messa domenicale come quarta tappa, come viene preparata e con quale qualità partecipativa? C'è il rischio che si fossilizzi la coscienza nel "dovere" di parteciparvi solo una volta al mese? Come farne invece una opportunità per farne crescere l'esigenza? Quali alleanze educative siamo riusciti ad intessere, specialmente tra famiglia, parrocchia, scuola, ambito ludico? Quanto permane di spirito di delega nei genitori o quanto sta facendosi avanti la volontà di assumersi le responsabilità specifiche? Cosa fare per attivarla? Quali sono le alleanze educative consolidate, come stanno funzionando? Quali difficoltà – superabili o insormontabili - abbiamo riscontrato nel tentativo di dare avvio alle alleanze educative? Nei percorsi di catechesi ci serviamo dei sussidi dei Centri: ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie?

## 9. Formazione dei laici alla ministerialità

---

L'obiettivo che sta sull'orizzonte dell'insieme della pastorale evangelizzante è la formazione dei laici ad essere laici significativi nei loro ambiti di vita feriale, attraverso una riconosciuta competenza professionale e una testimonianza di fede che dà qualità ulteriore al loro agire da laici. Proprio i laici consentono alla Chiesa di essere sale e luce del mondo. Ad essi compete essere quel di più di cui comunque la realtà umana, che pur gode di una sua autonomia secondo le leggi impresse dalla creazione, ha necessità per non lasciarsi corrompere e alterare.

Tuttavia, se vero che i laici hanno il loro campo di azione da laici, e loro naturale habitat di santificazione, negli ambiti della laicità, in funzione dei quali tutta l'azione pastorale deve confluire, ad alcuni laici competono anche delle responsabilità entro l'ambito ecclesiale, cioè all'interno della comunità cristiana, per mettersi al servizio dei vari aspetti della pastorale che hanno attinenza con le competenze di laici, sotto la presidenza del presbitero. La cifra sintetica di tale responsabilità laicale è data dal Consiglio Pastorale parrocchiale, cui aggiungere subito il Consiglio per gli affari economici.

Con l'attenzione alle vocazioni alla vita consacrata e alla vita sacerdotale, l'attenzione premurosa a formarsi laici capaci di collaborare a livello di corresponsabilità, senza latitanze e senza invadenze, fa parte delle priorità del ministero presbiterale e costituisce una delle gioie più pure.

### **Presa di coscienza**

Ci credo nella vocazione laicale, quella di santificarsi attraverso la quotidianità familiare e professionale? Che cosa sta facendo la parrocchia per rifornire i laici di risorse rispondenti alla loro condizione di laici? Teniamo presente l'obiettivo di far coniugare ai laici messa e vita? Che stima ho nei confronti dei laici in quanto "collaboratori"? Ho maturato in me e fatto maturare in loro il fatto che sono "corresponsabili" negli ambiti in cui attuano le loro competenze laicali? Li considero fratelli o concorrenti? Mi premuro di prepararli, con incontri personali o con percorsi adeguati a livello zonale o vicariale, a grosse responsabilità parrocchiali, come ad essere vicepresidente del CPP o membri del CAE? Li sollecito a partecipare all'ISSR (Istituto superiore di scienze religiose) e ne valorizzo i partecipanti? In quali settori della pastorale – catechesi, liturgia, carità, animazione percorsi alla famiglia, oratorio – li trovo maggiormente impegnati? Stiamo approfondendo risorse formative finalizzate ad assicurare alla parrocchia animatori, animatrici, catechisti, animatori culturali? Lo facciamo a livello parrocchiale o superparrocchiale? Come sta funzionando il CPP? È anche luogo di formazione al senso delle corresponsabilità ecclesiali? Si è cominciato a trovarsi insieme con i CP della zona pastorale, magari per qualche momento di spiritualità?

## **10. Rapporto tra parrocchie e aggregazioni laicali o sociali**

---

Chiunque ha esperienza di parrocchia conosce bene l'opportunità di stabilire rapporti di collaborazione con la varietà di gruppi che la abitano, ad ogni livello.

Esistono aggregazioni specificamente ecclesiali che condividono con i pastori i fini pastorali dell'agire della Chiesa o si pongono come itinerari di formazione caratterizzata da fonti ispirative carismatiche. Si tratta evidentemente di risorse che nella loro buona sostanza provengono dallo Spirito e possono essere di valido aiuto all'evangelizzazione.

Esistono però sul territorio della parrocchia anche forme di aggregazione con risvolto più laico. Si affiancano tuttavia volentieri alle iniziative parrocchiali e spesso ne costituiscono una sorta di integrazione: la pro loco, gruppo alpini, Avis..

### **Presa di coscienza**

Come i presbiteri e la stessa comunità cristiana (specialmente al suo osservatorio principale qual è il CPP) guarda alle aggregazioni ecclesiali? Su quali manifesta simpatia e favore e su quali invece mantiene delle riserve e delle perplessità? Perché? Che cosa si attenderebbe in particolare dall'AC, dagli Scouts, dai Movimenti, dai Cori? Sono presenti gruppi di preghiera e di spiritualità? Quali? Come sono valutati? I volontari sono seguiti e sostenuti?

E nei confronti dei gruppi "sociali" quale atteggiamento si assume? Quali sono i più consistenti e significativi? Si riesce a stabilire un rapporto collaborativo? Quali difficoltà si registrano?

## **11. Il NOI, Grest, gite pellegrinaggi, feste e sagre patronali, devozioni popolari**

---

La concretezza della vita pastorale fa riferimento anche altre espressioni che vanno oltre l'ambito della catechesi, dei sacramenti e della carità. Ci si interroga su come tenere aggregata la gente, specialmente i giovani e le famiglie, senza trascurare gli anziani? Ecco allora i nostri ambienti ricreativi, cioè le opere parrocchiali destinate alla aggregazione del tempo libero. Il vecchio oratorio viene trasformato nel NOI. I Grest estivi offrono opportunità uniche di aggregazione e di animazione, coinvolgendo una miriade di disponibilità. Le feste patronali, spesso affiancate dalle sagre, pur nella episodicità, aggregano in un clima di festa, di cui la nostra gente manifesta aver sete. Le gite, abitualmente segnate dalla spiritualità di un pellegrinaggio hanno ancora incidenza e sono attese. Infine le devozioni popolari, pur attenuate rispetto a decenni fa, danno l'impressione di resistere e di voler risorgere. Una buona tenuta pare abbia la devozione a Maria e recenti manifestazioni confermano addirittura un incremento, con la necessaria formazione alla purificazione da forme non del tutto genuinamente in sintonia con la fede ecclesiale.

### **Presa di coscienza**

Quanto ci prendiamo cura degli ambienti ricreativi, affidando la gestione ai laici ma assicurando una assidua presenza da parte nostra di presbiteri che ci offre l'occasione di avvicinare persone, di ascoltarle e di indirizzarle? Come improntiamo le attività del Grest? Riusciamo a farlo diventare un momento di formazione e, per alcuni aspetti, di evangelizzazione? Danno risultati corrispondenti alle risorse impiegate? Chi si interessa dell'organizzazione delle gite e dei pellegrinaggi? Riusciamo a dare ai pellegrinaggi un'anima fortemente religiosa? E le feste patronali, con sagre connesse, chi si prende cura di organizzarle? In tutti questi aspetti qual è la parte del presbitero e quale quella dei laici? Quale qualità di devozione a Maria si sta sviluppando nella mia parrocchia? Come va il mese di maggio: partecipazione, contenuti, modalità espressive. E i pellegrinaggi a Lourdes, Fatima.. Medjugorie.. e nei nostri santuari mariani garantiscono un genuina devozione a Maria?

## 12. Sguardo sul nuovo che si affaccia sull'orizzonte

---

La verifica-discernimento che ci impegna in quest'anno pastorale riguarda le esperienze consolidate e di un certo calibro. Tuttavia, conviene prendere in considerazione anche altre esperienze, da poco venute alla luce o in fase di gestazione, capaci di preludere a qualche cosa di rispondente alle esigenze ed attese della nuova evangelizzazione. Ne esistono in varie parrocchie e paiono dare buoni frutti. consideriamo in particolare quelle che si rivelano capaci di coinvolgere il mondo degli adulti, a partire dai genitori. Soprattutto, cominciamo a porre attenzione agli eventuali percorsi personalizzati differenziati che offrono ulteriore formazione a chi ne ha le predisposizioni, il desiderio e la volontà. Non si tratta di percorsi che creano separazione dagli altri, ma di rispondere a chi ne ha la sensibilità e facendo in modo che proprio questi diventino l' "anima missionaria" degli altri con i quali di tanto in tanto si fanno incrociare i percorsi:

coppie di fidanzati che mirano alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio con una preparazione di alta qualità, capace di coinvolgere sul piano antropologico, teologico, liturgico, spirituale;

bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti particolarmente sensibili alla dimensione del servizio alla comunione ecclesiale: AC;

ragazzi, adolescenti, giovani e adulti particolarmente sensibili alla dimensione liturgica della loro spiritualità: chierichetti, ministranti, ministri straordinari, accoliti, cori parrocchiali;

ragazzi, adolescenti, giovani, adulti particolarmente sensibili alla carità, al disagio, alla disabilità: Caritas!

Si possono attivare percorsi di formazione geniali che coinvolgono i soggetti citati, ma anche i familiari, a cominciare appunto dai genitori.

### **Presa di coscienza**

Guardiamo ad eventuali novità pastorali con senso di attesa messianica o con sospetto o semplicemente con speranza? Come consideriamo esperienze di recente conio sorte dalla fantasia pastorale di qualche confratello? Ne prendiamo atto, con gratitudine, presentandone il senso almeno al CPP? Le snobbiamo perché non sono nate dal nostro genio? Come si potrebbero trapiantare in parrocchia, con tutte le debite modifiche? Esistono in parrocchia percorsi formativi personalizzati nei confronti dei fidanzati (e, in seguito, nei confronti delle coppie sposi), talmente personalizzati da essere persino seguiti personalmente dal parroco dell'istruttoria? Ci si sta muovendo, almeno a livello di zona, per incrementare i percorsi dell'AC? Quali precomprensioni ne frenano l'attuazione? C'è in atto qualche percorso che coinvolge l'ambito della liturgia e della carità?